

## RIFLESSIONI, SCOPERTE E NUOVE ACQUISIZIONI DURANTE LA QUARANTENA

Riflettere, scoprire e acquisire nuove conoscenze sono attività entrate in maniera preponderante nella mia vita in questo periodo particolare che tutti chiamano quarantena. Ancora oggi, nonostante sia passato un bel po' di tempo, vivo in una dimensione surreale che mi lascia tuttora incredula di fronte alla situazione che stiamo vivendo.



Spesso con i miei pensieri ritorno indietro alla fine di novembre piuttosto che agli inizi di dicembre quando dalla Cina è arrivata la notizia del diffondersi di una nuova malattia, il CORONAVIRUS.

Ogni volta che ascoltavo il telegiornale apprendevo che il numero dei contagiati aumentava sempre di più e che incominciavano già a verificarsi i primi decessi.

Ricordo che chiedevo alla mia mamma il perché del nome del virus: allora lei mi spiegava che le sue cellule, osservate al microscopio, avevano un aspetto simile ad una corona.

In quel momento, però, tutto mi sembrava molto distante: guardando le immagini in TV provavo dispiacere per le numerose vittime in Cina, ma non pensavo assolutamente al virus come a qualcosa che potesse riguardarmi direttamente.



Nei primi mesi del nuovo anno, invece, la malattia da CORONAVIRUS è diventata una vera e propria epidemia: infatti, ha varcato le soglie dell'Asia ed è giunta in Europa.

E' stato allora che ho cominciato a pensare più insistentemente al nuovo virus a tal punto da dargli le sembianze di un re che con la sua corona troneggia sul mondo, dominandolo in maniera assoluta proprio come i sovrani francesi di cui in quel periodo ci stavamo occupando nelle lezioni di storia.

Non nascondo che un po' d'angoscia ha fatto capolino nella mia vita nel momento in cui dalla Lombardia sono iniziate a giungere le notizie dei primi contagi italiani.

Ricordo che era la metà di febbraio quando mio cugino Lory, che abita a Milano, mi ha chiamata per dirmi che non sarebbe più andato a scuola fino a data imprecisata.

Ho provato subito un sentimento di invidia ma, quando il 4 marzo il provvedimento di chiusura delle scuole è stato emanato a livello nazionale, sono stata colta da molta sorpresa.

Sarei bugiarda se non dicessi che ho reagito con entusiasmo alla notizia, ma col passare del tempo mi rendevo sempre più conto che, se si era arrivati ad una tale decisione, il motivo doveva essere realmente grave. La situazione generale, infatti, si andava complicando enormemente e si rendeva necessario imporre misure restrittive di confinamento per limitare la diffusione del contagio.

Le giornate trascorse a casa, in una sorta di prigionia forzata, mi sono apparse subito noiose. E' vero che non c'era l'assillo della sveglia, la corsa all'ingresso puntuale a scuola, l'ansia delle interrogazioni e dei compiti in classe, ma non ero affatto preparata all'esperienza della separazione netta ed improvvisa da tutti coloro che fino ad allora avevano fatto parte della mia vita: nonni, cugini, zii, amici, compagni di classe e professori. Riflettendo, la sensazione che ho provato dopo l'iniziale entusiasmo è stata proprio quella di un profondo smarrimento. Mi sono subito sentita travolgere dai profondi cambiamenti che di giorno in giorno sembravano perseguitarmi, a tal punto da modificare totalmente la mia quotidianità.



Mai avrei pensato di dover accendere un computer o un tablet per vedere i miei compagni di classe e ascoltare le lezioni dei miei insegnanti. Fino ad allora avevo sempre usato gli strumenti digitali per giocare, per ascoltare la musica o per guardare video di varia natura, in maniera elementare e sicuramente solo per svago. E invece mi

sono trovata da un giorno all'altro a dover scoprire e imparare il funzionamento di nuove applicazioni, di nuove piattaforme, insomma di nuove risorse digitali che potessero aiutarmi a superare gli ostacoli della comunicazione e facilitarmi nel proseguire il percorso di studi iniziato a settembre e che mai avrei pensato potesse concludersi in questa maniera.

Così gli strumenti tecnologici che fino a qualche mese fa potevo e dovevo utilizzare con moderazione, tutt'a un tratto sono diventati una componente essenziale delle mie giornate e hanno scandito diversi momenti, da quelli scolastici a quelli relazionali.



La scoperta delle innumerevoli potenzialità delle nuove tecnologie, che sicuramente ha ampliato le mie conoscenze informatiche, è stata spesso accompagnata da disagi e preoccupazioni. Nei momenti di panico per la rete assente e per la mia iniziale incapacità di usare correttamente le varie applicazioni per la didattica, ho ritrovato un valore importante e fondamentale, ovvero la solidarietà all'interno della mia famiglia.



Soprattutto mio padre si è speso in lungo e in largo per aiutare sia me che mia madre nella nuova avventura della didattica a distanza, fungendo da animatore digitale come lui stesso si è definito. Ci ha supportate e sopportate non facendoci mai mancare il suo appoggio e la sua comprensione, soprattutto quando ci ha viste stanche e indaffarate.

In questo periodo di distanziamento sociale gli strumenti tecnologici sono stati anche gli unici che mi hanno permesso

di stabilire contatti, anche se virtuali, con i miei familiari, soprattutto nonni, zii e cugini. In particolar modo, i miei nonni, pur di vedere me e il mio cuginetto Dino, si sono impegnati, anche oltre le loro capacità, per imparare ad utilizzare prima whatsapp per le videochiamate e successivamente persino Zoom per i video incontri.



Mi sono resa conto, allora, del loro profondo amore nei nostri confronti che si è rivelato il movente e che ha fatto da stimolo all'acquisizione di abilità informatiche che, prima di questo periodo, mai avrei pensato potessero raggiungere.

E così, mentre le nuove acquisizioni tecnologiche tenevano impegnata me insieme alla mia famiglia rafforzando la nostra unione e la nostra complicità, i giorni mi sembravano trascorrere in maniera meno noiosa.

Tra novità, incertezze e paura, con la primavera che mostrava decisa la sua presenza nella natura, ho sentito che anch'io dovevo sbocciare in modo nuovo e che dovevo riappropriarmi del mio essere adolescente, quell'essere di cui già da un po' di tempo il virus con la corona mi aveva privato.

Allora, spinta anche dall'esempio dell'impegno, della costanza e della tenacia di tanti medici e infermieri in lotta ogni giorno per "riacchiappare" la vita di molte persone, sottraendola al virus, ho voluto dare un senso alla mia nuova vita confinata in casa a causa dell'imposizione di misure restrittive per contenere l'epidemia.

Ho iniziato dal riprendermi i miei spazi che a volte, anche in una casa sufficientemente grande e abitata da sole tre persone, possono risultare stretti soprattutto quando si è costretti a viverci incessantemente, ventiquattr'ore su ventiquattro.

Mi sono riscoperta un'artista non da poco quando ho disegnato e dipinto scene di ragazze e ragazzi abbracciati e seduti sulla panchina di un parco, dando così libero sfogo al mio incommensurabile desiderio di uscire e di stringere forte a me gli amici più cari.



Mi sono riscoperta una mediocre stilista quando, riciclando una vecchia maglietta e utilizzando adesivi, ritagli di stoffe, ricami, borchie e materiali vari che avevo in casa, ne ho realizzata una del tutto simile a quella che tanto desideravo e che non potevo avere a causa della chiusura di tutti i negozi.



E soprattutto mi sono riscoperta una brava cuoca quando ho messo le mani in pasta e ho aiutato mia madre a preparare dolci, frittate, pizze e il buon pane fatto in casa, gustoso e profumato.

Ed ecco che la situazione difficile e dolorosa che stava sconvolgendo le mie abitudini e il mio modo di vivere si è rivelata l'occasione per riflettere sulle cose veramente importanti. Allora riprendendo i versi di Dante "per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte", potrei raccontare che durante l'isolamento ho ritrovato la grandezza e i pregi delle cose semplici e ho apprezzato la normalità, un bene prezioso che prima dell'esperienza con il virus davo per scontato; mi sono resa conto, infatti, che spesso ho rincorso molte cose superflue.

Ho riscoperto il silenzio, la lentezza e i suoni della Terra quando, ritrovando "il mio tempo", ho trascorso ore nella veranda che si affaccia nel giardino condominiale, contemplando la Natura che, nonostante il virus, continua a vivere.

Ho sperimentato anche la solidarietà e la gentilezza quando ho aiutato il nonnino, che abita di fronte al mio appartamento, a portare su la spesa e quando ho trascorso parte del mio tempo libero a parlare con lui tramite il balcone, colmando così i suoi vuoti e la sua infinita solitudine, ma nello stesso tempo apprendendo tanto dai suoi insegnamenti e dalla sua saggezza.

Ho capito, allora, quanto sia importante essere più uniti, imparare a ringraziare, a donare e a non sprecare nulla, neppure il tempo, prezioso anche quando si è costretti a rimanere in isolamento nelle proprie case.

Ho riflettuto anche sul fatto che, come la Natura in questa nostra pausa sta dimostrando di stare molto meglio, così anche tutti noi possiamo guarire non solo fisicamente ma anche nel cuore se impariamo dal momento terribile che stiamo vivendo a vederci in modo diverso, ad impegnarci in modo collettivo e a credere nei valori della vita, della solidarietà e delle cose semplici, valori che realmente contano e che, se messi in pratica soprattutto da noi giovani, possono aiutarci a recuperare l'equilibrio con noi stessi e con la Natura, messo a dura prova dall'epidemia.

Sono ormai trascorsi quasi due mesi da quando è iniziata la quarantena; ora, più che mai, mi interrogo su quella che sarà la mia vita dopo questo periodo di confinamento e mi chiedo se, e soprattutto quando, tornerà tutto alla normalità.

Non nascondo che ho ancora molta paura per il mio futuro e per quello della mia famiglia, ma sempre più spesso cerco di cancellare questa angoscia abbandonandomi alla fantasia. Allora sogno che, come in ogni fiaba che si rispetti, arrivi un eroe buono che sconfigga il virus con la corona e regali una vita più bella, colma di pace, di solidarietà e di giustizia, a tutti noi cittadini del mondo, di un mondo, però, diverso, guarito, migliore.



Maria Grazia  
classe 2^F